

Giornale di Sicilia 16 Ottobre 2002

“Trasmetteva ai clan gli ordini del figlio” Arrestata a Gela madre di presunto boss

GELA. Madre, casalinga e all'occorrenza ambasciatrice e donna di mafia. Secondo la polizia, aveva un ruolo nevralgico Angela Razza, 61 anni, mamma di Salvatore Burgio, ritenuto uno dei principali referenti del clan Rinzivillo a Gela.

Le sue frequenti visite al figlio, che per alcuni mesi è stato rinchiuso in carcere a Caltanissetta, sarebbero state l'occasione per consegnare i messaggi dei «picciotti», per ricevere gli ordini da impartire poi all'esterno e per riferire nel dettaglio sull'attività della cosca. La donna, che è stata inchiodata da numerose intercettazioni ambientali, è stata arrestata per concorso esterno in associazione mafiosa nel corso dell'operazione «Quo vadis», portata a termine la scorsa notte dagli uomini del Commissariato e della Squadra Mobile, diretti da Antonio Malafarina e Marco Staffa e coordinati dal questore, Santi Giuffrè. Angela Razza avrebbe anche assicurato la «copertura» di Emanuele Cassarà, elemento di spicco del clan, che grazie ai suoi servigi sarebbe riuscito ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria.

Con il blitz di lunedì notte la polizia ha inferto un duro colpo alla consorterìa dei Rinzivillo, sgominando un gruppo di presunti spacciatori che avrebbero trafficato eroina, cocaina e marijuana sull'asse Gela-Emilia Romagna-Veneto. Sono otto le ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, Leopoldo Di Gregorio, su richiesta del sostituto procuratore Angela La Torre. Solo sei, però, sono state eseguite: in carcere sono finiti, oltre ad Angela Razza, Paolo Palmeri, 35 anni, Gaetano Rocco Smecca, 44, Giovanni Smecca, 43, Antonio Gregorio Tuccio, 25, e Giovanni Di Noto, 42. Per tutti, le accuse vanno dall'associazione mafiosa all'associazione per delinquere semplice finalizzata al traffico di droga, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma clandestina. L'inchiesta della Dda, avviata nel giugno del 2001, si è avvalsa anche della collaborazione di tre «pentiti», Luigi Celona, Valerio Biundo e Nunzio Antonino Nicastro, che con le loro rivelazioni avrebbero consentito di fare luce sugli inquietanti retroscena dell'attività criminale del clan. Al buon esito dell'operazione hanno contribuito pure le intercettazioni telefoniche e ambientali, dalle quali è emerso che

qualche mese fa Paolo Palmieri, con uno dei camion della ditta di cui è titolare, avrebbe trasportato un chilo e duecento grammi di cocaina da Padova a Gela: la droga, acquistata qualche giorno prima nella città veneta da Salvatore Bugio, Gaetano Smecca e Giovanni Di Noto, sarebbe poi stata immessa sul mercato gelese e su quello dei centri vicini. Le indagini hanno inoltre appurato che l'attività dei Rinzivillo non si limitava al traffico degli stupefacenti; il clan, infatti, si sarebbe occupato anche del controllo delle estorsioni. Le intercettazioni telefoniche hanno rivelato che era in preparazione un taglieggiamento ai danni di un negoziante di Gela.

Giannella Iucolano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS